

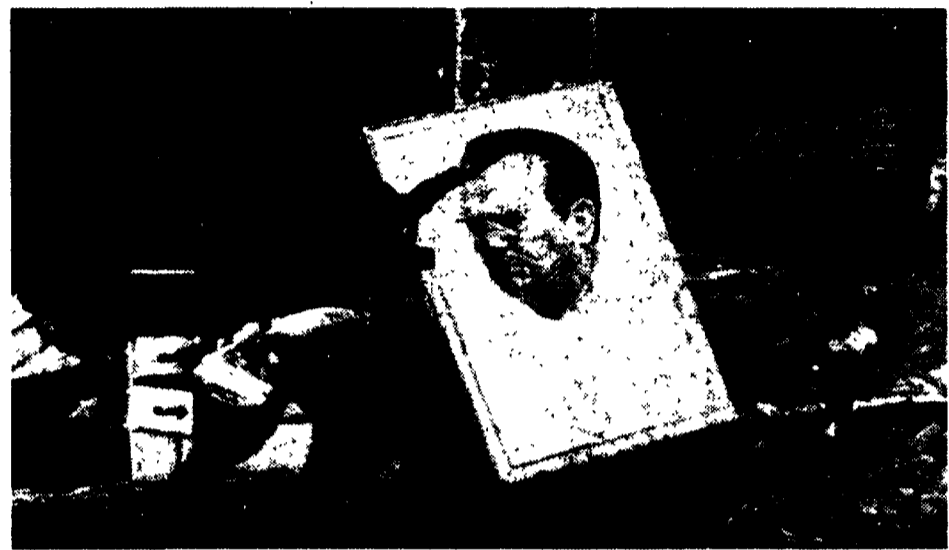
Il bombardamento selvaggio sulla città ha causato 26 morti e inestimabili danni. Ma i federali negano ogni responsabilità. In serata l'accordo per l'ennesima tregua.

Attenuata la pressione militare su Osijek. L'invio dell'Onu Cyrus Vance si è detto soddisfatto dell'incontro con Milosevic. Domani torna all'Aja la conferenza di pace.

Il presidente Cossiga «Riconoscere Slovenia e Croazia? Per me è solo un problema di maiuscole».

L'Armata «si scusa» per Dubrovnik. Forze serbe incontrollabili? Kadrijevic ordina un'inchiesta.

L'Armata «si scusa» per il brutale bombardamento di Dubrovnik. Il generale Kadrijevic avrebbe addirittura ordinato un'inchiesta. Una parte dell'esercito opera ormai al di fuori del controllo dei comandi? Il bilancio dell'attacco: 26 morti e 72 feriti, gravi danni al patrimonio artistico. In serata, Radio Zagabria ha annunciato una nuova tregua. Vance «soddisfatto» dopo il nuovo colloquio con Milosevic.



Continuano i combattimenti attorno a Osijek.

TONI FONTANA

«Scusateci». Nella crudele guerra jugoslava mancava solo questo: mentre a Dubrovnik l'artiglieria sparava gli ultimi colpi contro la città, a Zagabria i capi dell'Armata porgevano le scuse formali per i cannoneggiamenti alla delegazione Cee.

operano ormai al di fuori di ogni controllo.

Fonti di agenzia sostengono che il comandante dell'esercito generale Kadrijevic avrebbe addirittura ordinato un'inchiesta su quanto è accaduto a Dubrovnik. L'ammiraglio Miodrag Jokic, comandante delle forze navali che assediano i porti dalmati, sarebbe stato convocato a Belgrado; durante il bombardamento, secondo fonti croate, avrebbe inviato al governo una nota di protesta per quanto stava accadendo.

Notizie forse fatte filtrare ad arte; e tuttavia i sospetti che nei due schieramenti vi siano gruppi che operano al di fuori di ogni controllo si rafforzano. La tregua raggiunta nei giorni scorsi, su pressione dell'Onu e della comunità internazionale, prevedeva il ritiro dei federali su posizioni più arretrate nelle vicinanze di Dubrovnik e una «formale» consegna delle armi

agli osservatori Cee da parte di un centinaio di guardie croate. Gli estremisti dei due fronti potrebbero aver organizzato il sabotaggio dell'itinerario. Le cannonate tuttavia sono partite dalle navi e dalla batteria di artiglieria dei federali. Ieri non si è sparato, e le parti avrebbero concordato l'ennesima tregua. Radio Zagabria ha riferito in serata che il cessate il fuoco,

entrato in vigore alle 18 ora italiana, prevede che venga tolto il blocco al porto di Dubrovnik, che le strade siano riaperte al traffico e che siano ripristinate le forniture d'acqua e d'elettricità. Gli osservatori internazionali concordano nel definire il bombardamento di venerdì il più brutale e massiccio dall'inizio dell'assedio. Secondo il rappresentante dell'Unicef De-

Mistura le vittime delle granate sono state ventisei, settantadue i feriti. Durante i bombardamenti di ieri, un fotografo di 22 anni, Pavo Urban, è rimasto ucciso per le strade della città vecchia: sale costò a venti il numero dei giornalisti uccisi in Jugoslavia dall'inizio della guerra. De Mistura, che ieri ha visitato l'ospedale di Dubrovnik, ha detto che c'è urgente

bisogno di sangue A e B. Le bombe hanno provocato numerosi incendi; il trenta per cento degli edifici del centro storico è stato danneggiato. Trentasei cannonate hanno colpito il monastero francescano, sedici quello domenicano, il tetto della chiesa domenicana è stato sfondato e alcuni preziosi dipinti custoditi all'interno sono stati colpiti dalle

schegge. Danni alla fontana di Onofrio del 1444.

Sì tratta, come è avvenuto in altre occasioni, di bombardamenti mirati sui monumenti e sui palazzi, sugli alberghi che ospitano gli sfollati. L'Hotel Libertas, dove alloggiavano ottocento profughi, è stato più volte colpito.

Una nave con un carico di aiuti noleggiata dalla Cee e dal governo francese attende che la tregua si consolidi prima di entrare nel porto di Dubrovnik.

Sull'altro fronte, quello della Slavonia, i federali hanno attenuato la pressione su Osijek. L'armata avrebbe conquistato la città di Tenja, importante centro situato ad una decina di chilometri da Osijek e si sarebbe quindi ulteriormente avvicinata al capoluogo. L'invio dell'Onu Vance ha inteso deciso di prolungare la propria missione in Jugoslavia. Ieri ha fatto ritorno a Belgrado per un nuovo colloquio con il leader serbo Milosevic. Al termine del colloquio Vance, pessimista nei giorni scorsi sull'invio dei caschi blu, si è detto invece «soddisfatto». Milosevic, dal canto suo, ha parlato di una conversazione «molto franca e costruttiva» che «ci avvicina ad una soluzione definitiva per quanto riguarda l'arrivo delle forze di pace dell'Onu in Jugoslavia. Domani riprende all'Aja la conferenza di pace sospesa il cinque novembre.

«Il cuore mi porterebbe a dire di riconoscere subito Croazia e Slovenia...ma per me è solo un problema di maiuscole e minuscole». Il presidente Cossiga, ieri a Milano ha ironizzato sul problema del riconoscimento delle repubbliche in relazione ai suoi poteri in materia di politica estera. «Sarò informato della posizione italiana a seconda del tipo di carta su cui mi faranno scrivere».

spiegheranno gli amici del ministero degli Esteri, i quali temono sempre che le lettere di questo genere le scriva io. Fortunatamente io faccio al massimo la minuta che viene poi abbondantemente corretta, e in più direi che al Quirinale sono quasi di più i diplomatici che i corazzieri, quindi il ministro degli Esteri può essere assolutamente tranquillo».

Il capo dello stato è quindi passato a parlare del riconoscimento di Croazia e Slovenia. «Adesso il problema è: il riconoscimento, non il riconoscimento; tra e molla; ma quelli i colpi li battono e l'incendio di Dubrovnik lo dimostra». «Ma siccome io - ha aggiunto - firmo le lettere, il mio parlare qui è quello di un privato cittadino. Io sarò informato della posizione italiana di politica estera a seconda del tipo della lettera, secondo se mi faranno scrivere su un foglio, su un foglio doppio, con il sigillo, con lo stemma dorato o con lo stemma semplice. Sono in attesa - ha precisato - di vedere su quale tipo di carta mi faranno scrivere. Io non so se riconoscere o no, certo il cuore mi porterebbe a dire di riconoscere subito la Slovenia e la Croazia anche se, per usare il linguaggio dei politici italiani, la distruzione di Vukovar, l'incendio di Dubrovnik mi sembrano «un po'» disdicevoli e poco eleganti».

Quanto alla Croazia e alla Slovenia, Cossiga ha preso atto che il riconoscimento non è di sua competenza, «perché anche per le repubbliche jugoslave la mia competenza è soltanto scrivere con la maiuscola o la minuscola». «Ma come scrivere - ha proseguito - me lo

Il presidente Alia autorizza i soldati ad intervenire, a Tirana agenti davanti ai negozi. Assalto ai forni e saccheggi in Albania. Uccisi un poliziotto e un passante.

Assalto ai forni in Albania. La folla affamata ha saccheggiato ieri alcuni negozi a Lec, a trenta chilometri da Tirana. Nei violenti scontri sono stati uccisi un poliziotto e un passante. Il presidente Alia autorizza i soldati ad intervenire. A Tirana la polizia protegge i depositi di alimentari e distribuisce il pane. Il governo smentisce il premier dimissionario Bufi: «C'è pane per una settimana».



Una manifestazione a Tirana nel settembre scorso.

TIRANA. Due persone, un poliziotto e un civile, sono state uccise ieri in Albania nel corso di violenti incidenti scoppiati a Lec, ad una trentina di chilometri dalla capitale.

La folla ha dato l'assalto ad un deposito di generi alimentari. La notizia è stata confermata dal vicepremier albanese Pashko che si trova in visita a Londra. Pashko ha detto di aver appreso le notizie da fonti del partito democratico cui appartiene e che la folla, prima di dare l'assalto al deposito di alimentari aveva distrutto un'officina e una segheria.

Il vice-premier, che nei giorni scorsi si era opposto alla crisi decisa dal suo partito, ha aggiunto che il governo sta considerando l'invio dell'esercito e la dichiarazione dello stato d'emergenza nella regione di Lec. A Tirana il presidente Ra-

miz Alia ha confermato di aver autorizzato l'intervento dei soldati per porre fine ai disordini che infuriano nella provincia di Krueje. Successivamente l'uccisione di due persone è stata confermata a Tirana dal ministero della Pubblica Informazione. La radio albanese ha affermato che molti tra i manifestanti usavano donne e bambini come scudi e ha lanciato appelli alla calma invitando la gente a restare in casa per permettere l'intervento delle forze di sicurezza. «Tenete lontano donne e bambini da ladri e criminali e vedrete la vera potenza dei vostri fratelli, le forze di sicurezza» ha detto alla radio un portavoce del governo.

A Tirana la polizia ha già assunto il controllo della distribuzione del pane, dopo una

serie di furti e di assalti ai furgoni del pane.

Il ministro per l'alimentazione Wilson Kane ha intanto corretto la dichiarazione di mercoledì scorso del premier Vili Bufi, che aveva scatenato il panico tra la popolazione ventilando la fine delle scorte militari.

Kane ha attribuito tutto ad un «malinteso»: «I rifornimenti costanti di pane sono assicurati - ha detto l'esponente del governo - e ci sono poi riserve supplementari per una settimana».

Ogni giorno - ha aggiunto il ministro - l'Albania riceve tremila tonnellate di cereali per

panificazione dall'estero, e ciò è sufficiente per le necessità quotidiane. Queste affermazioni non hanno tuttavia diminuito le preoccupazioni. Nella capitale la situazione è ancora molto tesa.

Negli ultimi due giorni, anche a Tirana, la folla affamata ha assalito i camion che trasportavano il pane da un grande panificio alla periferia della città. Molti negozi sono stati assaliti e saccheggiati. I pochi panifici ancora in funzione vengono protetti da ingenti forze di polizia. Ieri, nei quartieri periferici della capitale, il pane veniva venduto alla gente direttamente dal camion, ed era quasi sempre la polizia a distribuirlo.

Il principale punto di distribuzione era circondato da un fitto cordone di agenti. Le aggressioni ai camion sono diventate così frequenti che molti autisti non sono più disposti ad effettuare le consegne di pane e di alimentari. La situazione non è migliore a Durazzo, dove il panificio è stato circondato dalla polizia. Davanti ai negozi e alle drogherie lunghe file di persone. Negli ultimi giorni gli organi di informazione albanesi hanno segnalato tumulti e saccheggi anche in altre località del paese.

TACCUINO DI VIAGGIO

Paraguay, a fatica verso la democrazia.



di Piero Fassino

Carlos Filizola è un giovane medico di 32 anni. Leader del movimento studentesco che negli anni 80 lottò contro il dittatore Stroessner, Filizola da un anno è il primo sindaco democratico di Asuncion, la capitale del Paraguay. Lo è diventato guidando alle elezioni - le prime democratiche dopo una dittatura di cinquant'anni - una lista «Asuncion para todos», costituita da donne e uomini di sinistra e progressisti.

Incontro Filizola nel suo studio nel Municipio di Asuncion. È l'edificio più moderno della capitale, curiosamente diverso da tutto ciò che lo circonda (e incredibilmente uguale ai municipi di tutto il mondo): un ampio atrio su cui si affacciano gli sportelli per i cittadini; i plastici dei progetti comunali esposti nei corridoi; segretarie rapide ed efficienti; funzionari che vanno e vengono con faldoni voluminosi sotto il braccio.

Fuori c'è un'altra Asuncion, immersa nei 38 gradi di un'estate torrida. Una città di 600.000 persone che da sola concentra quasi il 20% della popolazione di un paese che è una volta e mezzo l'Italia.

Il Paraguay è l'ultimo paese latinoamericano ad avere acquisito la democrazia. Dopo quasi cinquant'anni di dittatura, nell'89 il generale Stroessner ha dovuto lasciare il potere, destituito da un colpo di Stato organizzato dal generale Rodriguez, suo consucero, e da alcuni settori del partito del regime, il Partito Colorado.

Stroessner era ormai impresentabile. Il Paraguay era il paese più isolato e arretrato del continente. La corruzione del regime aveva superato ogni soglia di tollerabilità. L'opposizione - per anni condotta nella clandestinità da un piccolo partito comunista ferocemente perseguitato dalla repressione - si era estesa negli ultimi anni ad ampi settori della società. Di qui la decisione del generale Rodriguez - con il benplacito del Dipartimento di Stato americano - di guidare egli stesso il passaggio dalla dittatura ad un regime democratico. E così da due anni il Paraguay vive la sua prima stagione democratica, sia pure con tutte le contraddizioni e le difficoltà di un regime nel quale le principali leve di potere economico, politico e militare sono rimaste nelle mani degli stessi uomini.

«Sì - mi dice Carlos Filizola - la nostra transizione democratica è faticosa e lenta. Ed è esplosa continuamente al rischio di ritorni indietro e di condizionamenti autoritari. Ma

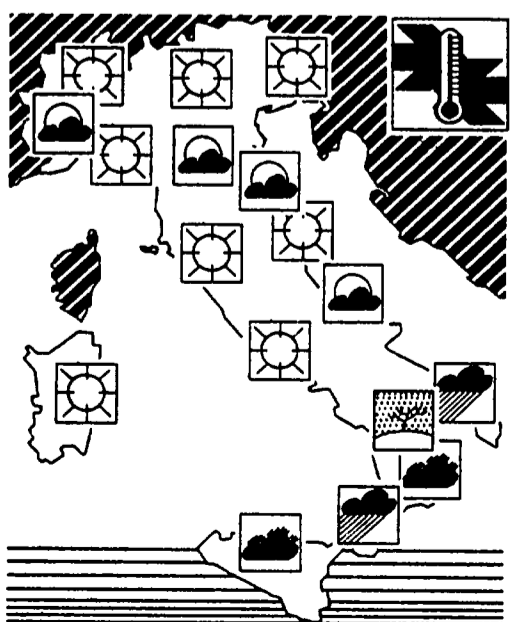
se vuoi renderti conto di quanto l'America latina sta cambiando - insiste Filizola - ecco il Paraguay ne è una prova. Perino qui, nel paese chiuso e isolato del continente ritorni i processi in atto in tutta l'America latina: i militari hanno dovuto andarsene; la destra deve darsi un'identità modernizzatrice; c'è una sinistra democratica nuova che si è definitivamente liberata da velleità insurrezionali e invece ha progettualità politica e ambizioni di governo».

Che le cose siano così lo dimostrano proprio i risultati delle elezioni svoltesi domenica scorsa per la Assemblée Costituente. Per un verso il Partito Colorado - guidato dal generale Rodriguez, divenuto nel frattempo presidente della Repubblica - ha confermato la sua capacità di controllo della transizione democratica, ottenendo la maggioranza assoluta (56%). E per altro verso il movimento di Filizola - presentatosi con la lista «Costituzione para todos» - si è confermato la terza forza del paese, conquistando nella capitale il 25% dei voti. E così, all'indomani di questo voto, anche nel Paraguay si impone, il tema che sta segnando la transizione democratica in tutto il continente: la necessità di una «concertazione» tra le diverse

forze in campo, come metodo politico necessario per guidare una fase di modernizzazione politica ed economica che sarebbe assai ardua e complicata se dovessero prevalere le rigide contrapposizioni ideologiche.

Me lo ribadisce Caballero Varga, un dinamico imprenditore di Asuncion, ultimo erede di una delle grandi famiglie del paese, uomo democratico che ha promosso un movimento dal significativo nome di «Encuentro nacional». «L'errore più grave che possiamo commettere - mi dice Varga - è quello di farci prendere dallo spirito di rinvincita. Nel '93 ci saranno le elezioni presidenziali: sarebbe una iattura se adesso, per due anni, il Partito Colorado fosse animato dal solo obiettivo di stravincere ancora e, per altro verso, se l'opposizione insegue solo l'opposizione la rinvincita. Quel che serve è un'altra cosa: è un'intesa nazionale per portare definitivamente questo paese nella democrazia e nella modernità. E lo si può fare soltanto se c'è uno sforzo solidale che consenta di utilizzare tutte le risorse che il paese ha. Dal 1985 Roma mi ha dato 20 miliardi - abbiamo tutti salutato come un evento la caduta del muro di Berlino, perché adesso dovremmo engere altri 20?».

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: alta pressione sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, bassa pressione sulle regioni meridionali. La nostra penisola infatti si trova compresa fra due centri d'azione: un'area di alta pressione con il suo massimo valore localizzato sull'Europa centrale e una depressione il cui minimo valore è localizzato sui Balcani meridionali. Le regioni meridionali italiane sono quelle interessate dal contrasto tra l'aria fredda convogliata dall'anticiclone e l'aria più calda e più umida convogliata dalla bassa pressione. Le temperature si mantengono rigide con valori decisamente inferiori ai livelli stagionali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tempo variabile con prevalenza di cielo sereno sul settore Nord-occidentale e sulla fascia tirrenica e attività nuvolosa più consistente sul settore Nord-orientale e la fascia adriatica. Sulle regioni meridionali cielo da nuvoloso a coperto con piogge sparse a carattere nevoso sui rilievi al di sopra dei cinquecento metri. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: generalmente mossi. DOMANI: non si prevedono grossi cambiamenti per cui avremo una giornata fredda con tempo discreto al nord ed al centro ed una giornata nuvolosa e piovosa sulle regioni meridionali con nevicata sulle zone appenniniche ed anche a quote più basse.

Table with weather data for various Italian cities and temperatures in other countries. Columns include city names and temperature values.

ItaliaRadio Programmami. Includes program details for 9.10, 9.45, 10.10, 11.10, and 11.30, listing hosts and topics.

PUnità Tariffe di abbonamento. Lists subscription rates for different regions and services, including advertising rates.